

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Catechistico Nazionale



**CONVEGNI
CATECHISTICI REGIONALI
2012**

“Come pietre vive” (1Pt 2,4-8)

*Rinnovare l’Iniziazione
cristiana nelle nostre Chiese*

VADEMECUM
per la preparazione ai convegni

Ad uso dei Direttori UCD
e degli Uffici Catechistici Regionali

Indice

Parte I

Verso i Convegni Regionali 2012 » 3

Parte II

Celebrazione dei Convegni Regionali 2012 » 15

Parte III

Sintesi e Prospettive » 16

Parte I

VERSO I CONVEGNI REGIONALI 2012

1. LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Lo sforzo di rinnovamento della Iniziazione Cristiana (IC) – recepito e promosso dalle *3 Note* e testimoniato dal diffondersi delle sperimentazioni a livello regionale, diocesano e parrocchiale che ha caratterizzato l'ultimo decennio - ha giustamente posto l'accento in modo esplicito sulla comunità cristiana che vive in un territorio. Non poteva che essere così, in quanto il “primo” responsabile della catechesi è ciascun Vescovo all'interno della comunità cristiana di cui è Pastore. La dimensione “regionale” sembra offrire quel contesto - al tempo stesso omogeneo e diversificato - in cui le varie esperienze di IC possono confrontarsi in modo arricchente e operativo a beneficio di tutte le Chiese che sono in Italia.

I CONVEGNI REGIONALI 2012 sono sembrati pertanto uno strumento utile per rispondere a quella domanda di verifica e confronto sulle sperimentazioni che emerge dagli *Orientamenti Pastoralis* (n. 54a) e per offrire un contributo, a partire dalle realtà diocesane, alla riflessione dei Vescovi circa il rinnovamento della catechesi.

2. FISIONOMIA ED OBIETTIVI

a. Un unico convegno “diffuso” nelle regioni

La scelta è quella di celebrare un CONVEGNO “diffuso” nelle 16 regioni ecclesiastiche. Gli obiettivi e le scelte di fondo, pertanto, saranno uniche per tutti i 16 convegni, ma si potranno prevedere anche delle parti e/o dei momenti di riflessione su tematiche proprie di ciascuna realtà regionale. Ogni regione potrà così riflettere sulla propria specificità ed insieme metterla a confronto con il più ampio panorama nazionale.

I Convegni porteranno un unico titolo «“Come pietre vive” (1Pt 2,4-8). Rinnovare l’Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. CONVEGNI CATECHISTICI REGIONALI 2012». Ogni regione potrà poi apporre un proprio sottotitolo.

b. Il tema: il rinnovamento della IC di fanciulli e ragazzi

Il tema dei Convegni è riferito al n. 54a degli Orientamenti Pastorali (OP) 2010-2020 che affermano come l’IC metta in luce la «forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizzi l’unità e l’integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisca alleanze educative». Per questo appare necessaria una seria verifica regionale per confrontare le sperimentazioni di IC di fanciulli e ragazzi nelle Chiese particolari, così da «discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi». Inoltre, si ritiene opportuno incoraggiare la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell’Eucaristia, l’attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente.

c. Una riflessione sui “nodi” attuali della catechesi

La celebrazione dei CONVEGNI REGIONALI 2012 permetterà inoltre una riflessione “incarnata” sugli attuali “nodi” della catechesi già messi a tema dalla Commissione episcopale, in vista della redazione di un “documento condiviso” che, a partire dal DB, riaggiorni il quadro progettuale della Chiesa italiana.

d. Obiettivi specifici

- verificare lo “status” della catechesi nelle singole regioni;
- monitorare il rinnovamento dell’IC e la presenza delle sperimentazioni in atto nelle singole realtà diocesane ;
- individuare e promuovere criteri condivisi di rinnovamento;

- individuare iniziative atte a promuovere i tre Settori (Catecumenato, Apostolato Biblico e Disabilità);
- fare “il punto”, in ordine alla catechesi, sulla formazione dei catechisti (a livello parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale) e sulle forme di coinvolgimento degli altri ambiti pastorali (pastorale integrata).

3. GRIGLIA DI LAVORO PER LA VERIFICA REGIONALE (SECONDO GLI OP 2010-2020)

a. A che cosa serve

La griglia di lavoro che segue ha l'obiettivo di aiutare la riflessione all'interno degli UCD sullo “status” della catechesi e del rinnovamento dell'IC in diocesi. La condivisione in ambito regionale permetterà, poi, di cogliere una fotografia quanto più possibile “reale” della situazione della IC nella propria regione. In senso più ampio la griglia rappresenta anche uno strumento per riproporre all'attenzione delle equipe diocesane gli snodi del rinnovamento della catechesi in Italia, per ri-motivare, avviare e/o proseguire il rinnovamento dell'IC nelle singole regioni. Destinatari del questionario sono dunque i Direttori UCD che si avvarranno del confronto e della riflessione delle proprie equipe, per fornire delle risposte il più possibile aderenti alla realtà diocesana in cui operano.

b. Come è strutturata

Le domande sono state ordinate a partire dal testo degli OP, numeri 39, 40, 54. Ad una domanda più ampia (in neretto) seguono domande specifiche che articolano il problema e lo concretizzano

Ogni Ufficio regionale deciderà su quali quesiti basare la propria verifica (non è necessario sceglierli tutti). Rimane però fondamentale, per un confronto nazionale, che tutte le regioni si verifichino almeno sui quesiti 3 e 4.

GRIGLIA DI LAVORO

I - IL QUADRO GENERALE (QUESITI 1-4)

1. Una catechesi evangelizzante

La catechesi è il «primo atto educativo della Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice» (OP, n. 39). Gli OP riprendono tutta la riflessione sull'evangelizzazione, ed in particolare, l'indicazione autorevole del Direttorio Generale per la Catechesi (DGC) del 1997 ai nn. 47-49 il quale colloca la catechesi nel processo dell'evangelizzazione, distinguendo tra: PA; Catechesi dell'IC; Catechesi permanente delle persone e delle comunità. La catechesi, di fronte al nuovo contesto culturale, sta assumendo sempre più un volto missionario.

Domanda n° 1

In questo contesto di nuova evangelizzazione, le comunità parrocchiali sono consapevoli che la catechesi ha assunto sempre più un orizzonte di “proposta” della fede cristiana, più che di “mantenimento” della fede?

- Quali sono le iniziative più riuscite di apertura missionaria delle comunità parrocchiali?
- Quali gli ostacoli più frequentemente incontrati nel realizzarle?

2. Una catechesi che educa la “mentalità di fede”

La catechesi, che accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta, «ha come sua specifica finalità “non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la ‘mentalità di fede’, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita”» (OP, n. 39). Compito fondamentale dell'educatore cristiano, quindi, è favorire nell'educando la maturazione di una mentalità “cristiana”, che consiste nell'«educare al pensiero di

Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (DB, n. 38). Tra le strade percorribili per giungere a questo traguardo, si pone anche l'introduzione in modo organico e sistematico alle verità di fede come significative per la vita.

Domanda n° 2

Ritieni acquisita nella Diocesi la consapevolezza che la catechesi educa alla 'mentalità di fede'? Come viene inteso il rapporto tra mentalità di fede e conoscenza dei contenuti della fede?

- Persiste nella prassi parrocchiale l'applicazione di itinerari catechistici «solo» centrati sulla trasmissione dei contenuti dottrinali, o «solo» riferiti all'esperienza?
- Secondo la vostra esperienza l'uso dei Catechismi nazionali sostiene e incentiva questo rapporto tra esperienza e conoscenza?

3. La formazione permanente dei cristiani

Gli OP al n. 39 riaffermano che la «catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni». La condivisione della vita, dei criteri di valutazione e delle scelte di Cristo, non si acquisiscono una volta per tutte: la maturità della fede non si può dare mai perfettamente compiuta. Quindi, gli adulti sono interpellati nella loro formazione innanzitutto perché destinatari privilegiati di percorsi che li aiutino nella loro comprensione e ed esperienza del mistero di Cristo, ma anche in quanto responsabili dell'educazione cristiana delle nuove generazioni.

Domanda n° 3

Ritieni che la Diocesi stia riflettendo su quale formazione offrire agli adulti, e in particolare ai "catechisti-adulti nella fede" nell'ambito della comunità, perché siano in grado di

trasmettere la fede alle nuove generazioni? Cosa favorisce/ può favorire la loro crescita umana e spirituale, la loro competenza teologica, culturale e pedagogica in questo decennio?

- Di cosa avrebbero bisogno le nostre comunità parrocchiali e le chiese diocesane per realizzare la formazione permanente?
- Quale tipo di iniziative parrocchiali, diocesane e regionali per la formazione di catechisti accompagnatori e di formatori dei catechisti sono state attivate? Quali andrebbero attivate/potenziare?
- Quale tipo di visibilità/attenzione viene data al gruppo di catechisti?

4. L'iniziazione cristiana come processo

Gli OP definiscono l'IC come «l'esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede», non una delle attività della comunità cristiana, ma quella che «qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre» (n. 40). In questa espressione è sottintesa la definizione di IC della Nota per l'accoglienza dei catechismi CEI (n. 7): «per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

Domanda n° 4

Ritieni acquisita questa consapevolezza nella Diocesi? Come viene inteso e realizzato il rapporto tra ascolto, celebrazione e testimonianza?

- Persiste nella prassi parrocchiale l'uso di itinerari catechistici solamente centrati sulla preparazione ai Sacramenti?
- Con quale modalità e tempi vengono valorizzate le esperienze

nell'itinerario di IC, perché sia un vero apprendistato di vita cristiana?

- L'apprendimento e gli atteggiamenti di fede e di vita sono percepiti come aspetti fondamentali? Si offrono ai genitori e alle parrocchie griglie di approfondimento e di verifica?
- I gruppi di catechesi in che modo sono in contatto con la comunità parrocchiale? (ad es. quali attività con la Caritas parrocchiale; quale impegno nella vita liturgica della comunità; quale rapporto con le proposte alle famiglie e ai giovani; ...)

II – ALCUNI ASPETTI SPECIFICI DEL RINNOVAMENTO (QUESITI 5-8)

5. L'ispirazione catecumenale

I vescovi, nello scorso decennio, hanno avvertito la necessità di «ripensare costantemente l'IC nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano» (OP 2000-2010, n. 57), scegliendo di configurare l'intera pastorale secondo il modello dell'IC (cfr. OP 2000-2010, n. 59), ispirata al catecumenato antico. Gli OP al n. 40 parlano di “ispirazione” al modello catecumenale che permette di favorire meglio nei catechizzandi la progressiva consapevolezza della fede, mediante itinerari differenziati che conducono a mettersi in relazione con Cristo, formano alla globalità della vita cristiana e aprono alla conoscenza di Cristo nella vita della Chiesa.

Domanda n° 5

Ritieni che la Diocesi abbia recepito questo orientamento?

- La Diocesi si è dotata di un Direttorio per il Catecumenato?
- Esistono sperimentazioni parrocchiali/diocesane di IC rinnovata sull'ispirazione catecumenale?
- Quali sono i “metodi” maggiormente usati? Quali, gli elementi di rinnovamento presenti?
- Le sperimentazioni diocesane in atto di IC in che rapporto sono con il Progetto Catechistico Italiano ed i Catechismi nazionali?

- Riescono ad innescare un cambiamento di mentalità della comunità riguardo la responsabilità della trasmissione della fede? (aggiungerei: Quali sono gli indicatori di questo cambiamento?)

6. Il Primo Annuncio

I Lineamenta al Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione al n. 19 ribadiscono che la riflessione sul PA ha evidenziato come questo momento previo alla catechesi, che «ha la funzione di annunciare il Vangelo e la conversione, in genere, a coloro che tuttora non conoscono Gesù», non può essere nettamente distinto dalla catechesi che «promuove e fa maturare questa conversione iniziale, educando alla fede il convertito e incorporandolo nella comunità cristiana [...], si tratta di una duplice attenzione che spesso si trova coniugata nella medesima azione pastorale. Capita frequentemente, infatti, che le persone che accedono alla catechesi necessitano di vivere ancora una vera conversione». Per questo il PA deve diventare anche «prima evangelizzazione» dentro la catechesi dell'IC, come già affermato dal DB al n. 25, ricercando nuove forme e strumenti per elaborare discorsi su Dio che intercettino le attese e le ansie dell'uomo di oggi.

Domanda n° 6

Ritieni acquisita questa consapevolezza?

- Quale posto occupa la Parola di Dio nella proposta catechistica della Diocesi? Quali sono le iniziative dell'Apostolato Biblico?
- Quali sono le forme di PA presenti negli itinerari di IC?
- Le forme di PA riescono ad intercettare le domande e le attese di fanciulli, giovani e adulti coinvolti nel processo di IC?
- Quali suggerimenti possono offrire all'elaborazione di itinerari di IC ed alle iniziative di PA della Diocesi la Lettera ai cercatori di Dio ed altri simili documenti dell'episcopato?

7. Gli itinerari pre e postbattesimali

L'affermazione della lettera per il 40° del DB per cui l'IC comincia quando i genitori chiedono il Battesimo per il loro bambino a

poche settimane o mesi di vita, e si apre agli ulteriori sviluppi nelle età successive, spinge a tenere presente l'intero arco della crescita del bambino, anche l'arco da 0 a 7 anni. La così detta pastorale battesimale, rimane un'opportunità che consente di mettere in atto un'azione missionaria nei confronti dei genitori, perché anche i bambini siano educati nella fede. Pastoralmente, questo impegno nella catechesi pre e post-battesimale ai genitori e agli altri componenti della famiglia, compresi i padrini, diventa uno straordinario snodo per mettere in campo sinergie educative tra catechesi, pastorale familiare e le agenzie educative per l'infanzia. I bambini possiedono, infatti, uno straordinario potenziale religioso che va riconosciuto, rispettato ed educato.

Domanda n° 7

Ritieni che la Diocesi stia attuando una adeguata riflessione sulla pastorale battesimale?

- Sono presenti nelle parrocchie/diocesi itinerari che accompagnano le famiglie nell'attesa del figlio, ne educano la domanda del battesimo e ne seguono la crescita dei figli fino a 6 anni?
- Questi itinerari sono inseriti nel più ampio contesto di un progetto parrocchiale di rinnovamento di IC?
- Sono in atto delle sinergie con la Pastorale Familiare, con le Scuole Materne paritarie, con Associazioni e Movimenti ecclesiali?
- Lo stile dell'accompagnamento è entrato nel vissuto e nel percorso formativo dei catechisti e delle comunità parrocchiali?

8. La mistagogia

Un autentico cammino di IC immette nella vita cristiana che va continuamente alimentata attraverso l'aiuto della grazia sacramentale e una progressiva appropriazione esistenziale della conoscenza del mistero di Dio per giungere ad una piena «conformazione» a Cristo Signore. Questo percorso, che ha assunto sin dai primi secoli il nome di mistagogia,

cioè accompagnamento all'interiorizzazione dei sacramenti e all'assunzione di una vita concreta e attiva dentro la comunità cristiana, aiuta la persona a sviluppare una dimensione di carità educativa e di servizio/ministero all'interno della comunità (catechesi, animazione liturgica, oratoriale, giovanile...) e della società (scuola, lavoro, ricerca, impegni sociali o politici...), fino a giungere ad una consapevole risposta vocazionale. L'attenzione e la cura degli adolescenti e dei giovani, snodo fondamentale per un vero rinnovamento dell'IC, conduce ad ipotizzare itinerari per loro, che pur nella continuità con il percorso già fatto, siano segnati da una discontinuità con i modi della catechesi dell'infanzia, attraverso l'incontro con dei testimoni di fede che mostrino come sia "possibile" e sia "significativo" vivere da cristiani nell'età giovanile.

Domanda n° 8

Esiste nella Diocesi un'adeguata sensibilità alle sfide educative che provengono dal mondo giovanile? Nella progettazione dell'itinerario rinnovato di IC si è tenuto conto del coinvolgimento della Pastorale giovanile?

- Sono presenti nelle parrocchie/diocesi itinerari che prevedano un adeguato tempo mistagogico per adolescenti e giovani?
- Se sì, è stata riscontrata una presenza significativa di ragazzi che continuano il loro cammino di formazione dopo l'IC?
- Gli itinerari di IC sono aperti alla pastorale degli adolescenti e dei giovani?
- Prevedono momenti di incontro/confronto con giovani testimoni (animatori/educatori)?
- Da che cosa si può valutare il buon esito del processo di IC?

III – PER UNA PROGETTAZIONE PASTORALE (QUESITI 9-10)

9. Pastorale integrata e alleanze educative ad intra e ad extra (famiglia, giovani, scuola/IRC, sport e tempo libero, cultura...)

La scelta di articolare i lavori del Convegno di Verona in alcuni ambiti fondamentali esemplificativi intorno a cui si dispiega l'esistenza umana (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza), ha permesso di porsi maggiormente a servizio dell'unità della persona, orientando la pastorale a formare le coscienze e chiamandola a interagire con le diverse dimensioni della vita dell'uomo. Si passa, quindi, dall'unità della pastorale, alla pastorale unitaria attorno alla persona. In questo contesto, l'IC diventa uno snodo essenziale per la "tessitura" di alleanze educative ad intra, cioè tra uffici pastorali che hanno un qualche riferimento all'IC (liturgia, carità, famiglia, giovani, scuola, università, insegnamento della religione, lavoro e formazione, sport e tempo libero, vocazioni, comunicazioni sociali ...) e ad extra, cioè tra le agenzie educative sul territorio (famiglie, luoghi aggregativi, scuola e università, corsi di musica, di ballo, di calcio, sport, palestre, luoghi della cultura e della formazione, volontariato, media ...).

Domanda n° 9

La Diocesi è consapevole della necessità di una pastorale unitaria intorno alla persona? Nella progettazione dell'itinerario rinnovato si è tenuto conto del coinvolgimento dei servizi pastorali che hanno riferimento all'IC? Quale coinvolgimento delle famiglie nell'itinerario?

- Esistono esperienze di "relazioni" tra comunità cristiana e agenzie educative presenti nel territorio e frequentate dai ragazzi coinvolti nell'IC?
- Si riesce a "tessere" queste alleanze educative dentro la stessa comunità parrocchiale, grazie alla valorizzazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale?
- Si è riscontrata una maggiore coscienza da parte dei genitori della loro responsabilità primaria nell'educazione dei figli?

- Hanno sentito il desiderio di iniziare percorsi di fede in gruppi parrocchiali?

10. Partecipazione alla vita della comunità

«L'Iniziazione Cristiana è "espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità"» (Lettera per il 40° del DB, n. 14). La catechesi non è opera di singoli, bensì dell'intera comunità ecclesiale (cfr. DB, n. 200), che è la prima responsabile dell'IC (cfr. OP, n. 54), l'ambiente vitale entro cui può svolgersi con frutto (cfr. Nota dell'UCN sui Catechismi 1991, n. 3), il luogo dove si vive la comunione con i fratelli, si alimenta un'autentica relazione con Dio, si favorisce la formazione della coscienza adulta, si propongono esperienze di libera e cordiale appartenenza, di servizio e di promozione sociale, di aggregazione e di festa (cfr. OP, n. 39). La catechesi, anche quella più interattiva, rimarrà debole se non avrà la forza che le proviene dalla testimonianza viva di adulti e giovani, cui i fanciulli possono guardare come compagni di strada. In tal senso è essenziale la valorizzazione di due elementi: l'Eucarestia domenicale e l'esperienza di momenti di vita comune. È proprio l'Eucarestia domenicale il vero punto di forza dell'IC: dove questa è celebrata in tutta la sua bellezza, le persone che vi partecipano scoprono un tesoro che le affascina. Così come le esperienze estive prolungate o i momenti forti di vita comune nel corso dell'anno, sono occasioni nelle quali il cammino formativo compiuto durante l'anno viene sintetizzato e vissuto in esperienze ricche di rapporti umani, di vita comune, di preghiera e di momenti formativi.

Domanda n° 10

Ritieni che la consapevolezza che l'IC sia espressione di una comunità cristiana che vive, crede, educa stia crescendo nella Diocesi? Quali indicatori la rilevano?

- Negli itinerari rinnovati di IC com'è vissuto concretamente il rapporto con la comunità cristiana (coinvolgimento nella progettazione, nell'attuazione e nella verifica)?
- È stato rilevato un aumento nella partecipazione all'eucaristia

domenicale da parte dei ragazzi e/o delle loro famiglie?

- Nella scansione dell'itinerario sono stati previsti momenti forti di vita comune?
- In che senso si è dato attenzione alle situazioni di disabilità e marginalità?
- Si è riscontrato un aumento di ragazzi e/o famiglie disposti ad un impegno attivo nella comunità parrocchiale?

4. UN CALENDARIO PER LA PREPARAZIONE DEI CONVEGNI REGIONALI 2012

- a. Incontro Nazionale Direttori UCR (4 luglio 2011)
- b. "Lancio" nelle singole regioni (autunno 2011)
- c. INCONTRO NAZIONALE DIRETTORI UCD (7 febbraio 2012 - Roma)
- d. Incontro UCN con le singole Commissioni regionali (gennaio-marzo 2012)
- e. Svolgimento della verifica all'interno delle Commissioni regionali (1/2 incontri febbraio-marzo 2012)

Parte II

La celebrazione dei CONVEGNI REGIONALI 2012 (aprile-settembre 2012)

5. FASE PRELIMINARE (ENTRO GENNAIO 2012)

- a. Coinvolgimento a livello progettuale del Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Regionale.
- b. Individuazione della data, individuazione della Sede e coinvolgimento del Vescovo e dell'UCD della Sede ospitante (entro luglio 2011).
- c. Stampa materiale pubblicitario "nazionale" (entro gennaio 2012).
- d. Individuazione delle scadenze degli incontri nelle singole Commissioni regionali (entro autunno 2011).
- e. Definizione degli aspetti organizzativi (entro autunno 2011).
- f. Individuazione dello staff organizzativo: Direttore UCR, 2 Delegati di supporto, 1 Segretario (entro autunno 2011).
- g. Calendario degli incontri dell'UCR (lancio e verifica) e dell'incontro con UCN.
- h. Individuazione del budget all'interno delle singole regioni (quote di iscrizione, eventuali sovvenzioni "locali"...).

6. Fase intermedia (entro marzo 2012)

- a. Approfondimento dei contenuti che caratterizzeranno il Convegno: tema nazionale e tematiche regionali.
- b. individuazione dei Relatori tra le competenze di ogni singola regione.
- c. Elaborazione *Target* degli invitati (Direttori, commissioni diocesane, catechisti, sacerdoti,...) a seconda delle scelte operate da ogni singola regione.
- d. Stampa dell'invito Regionale.

7. Fase esecutiva

- a. Definizione della Logistica e servizi: segreteria, ufficio stampa, eventuale alloggio, copertura assicurativa, .
- b. Preparazione dei materiali informativi.
- c. Preparazione del DOCUMENTO DI VERIFICA scaturito da ciascuna Commissione regionale.
- d. Presentazione multimediale a cura dell'UCN.
- e. Presentazione del DOCUMENTO DI VERIFICA.
- f. Fasi del Convegno (sessioni specifiche, sessioni "allargate" a catechisti o sacerdoti a seconda delle scelte di ogni regione).
- g. Valutazione.

8. Alcune attenzioni

- a. Il ruolo dell'UCN (incontro preparatorio con le Commissioni Regionali + Presentazione multimediale nel Convegno Regionale).
- b. Il Ruolo della Consulta UCN, dei Settori, delle Commissioni.
- c. Il coinvolgimento di altri organismi regionali e/o diocesani (Uffici pastorali, Facoltà Teologiche, ISSR, Istituti Religiosi maschili e femminili, Azione Cattolica, Associazioni e movimenti, media cattolici locali, ...).
- d. Il ruolo delle Case Editrici catechistiche, in particolare di "Città Nuova" (casa editrice dell'anno).
- e. Informazione della Conferenza Episcopale Regionale.

Parte III

Sintesi e prospettive

- a. Verifica dei risultati e Sintesi del Convegno Regionale (Verifica + Contenuti emersi nel Convegno + Sintesi finale)
- b. Incontro Nazionale Direttori UCR (settembre 2012)
- c. INCONTRO NAZIONALE DIRETTORI UCD (ottobre 2012)
- d. Raccolta degli Atti di ciascun Convegno regionale.



DATE CONVEGNI CATECHISTICI REGIONALI 2012

- INCONTRO NAZIONALE DIRETTORI UCD: 7 febbraio 2012 *Roma*
- ABRUZZO-MOLISE 13-14 aprile 2012 *Fossacesia (CH)*
- BASILICATA 21-22 aprile 2012 *Matera*
- LIGURIA 20-21 aprile 2012 *Genova*
- SICILIA 20-22 aprile 2012 *Caltanissetta*
- LOMBARDIA 21 aprile 2012 *Santuario di Caravaggio (BG)*
- CAMPANIA 23-24 aprile 2012 *Benevento*
- TOSCANA 27-28 aprile 2012 *Casalguidi (PT)*
- TRIVENETO 8-9 giugno 2012 *Padova*
- EMILIA-ROMAGNA 15-16 giugno 2012 *Bologna*
- CALABRIA 15-17 giugno 2012 *Gambarie (RC)*
- LAZIO 22-23 giugno 2012 *Frascati (RM)*
- MARCHE 22-24 giugno 2012 *Loreto (AN)*
- PUGLIA 22-24 giugno 2012 *Ostuni (BR)*
- PIEMONTE 29-31 agosto 2012 *Ameno (NO)*
- SARDEGNA 30 agosto - 1 settembre 2012
- UMBRIA 29-30 settembre 2012 *Assisi*
- INCONTRO NAZIONALE DIRETTORI UCD: ottobre 2012 *Roma*